

# INTERPORTI Italiani

Dal presente numero del Borsino Immobiliare della Logistica, troverete un approfondimento sul Mercato Immobiliare degli Interporti Italiani. Si definisce Interporto un «complesso organico di infrastrutture e di servizi integrati di rilevanza nazionale gestito da un soggetto imprenditoriale che opera al fine di favorire la mobilità delle merci tra le diverse modalità di trasporto, con l'obiettivo di accrescere l'intermodalità e l'efficienza dei flussi logistici» (rif. Nuovo Quadro Normativo). Per il primo approfondimento, abbiamo chiesto ad Alessandro Ricci, Presidente di UIR (Unione Interporti Riuniti), l'associazione nazionale che riunisce la totalità degli Interporti italiani, di raccontarci quale sia la situazione attuale degli interporti d'Italia.



Alessandro Ricci,  
President UIR

1) Presidente Ricci, la vostra associazione ha come obiettivo principale quello di consolidare e sviluppare l'intermodalità nel trasporto e nella logistica attraverso un rapporto stabile tra interporti, porti società ed enti, intesi quali sistemi d'interscambio merci nel cluster "terra-mare". Qual è la situazione dell'intermodalità in Italia? Come affrontiamo i problemi? Quale futuro prevede?

Mi chiede quale sia la situazione dell'intermodalità in Italia? Ammetto, purtroppo, non sia delle migliori. Il trasporto intermodale ha subito una drastica e progressiva riduzione nell'utilizzo, che tuttora continua.

Azioni forti di sostegno e una politica attenta ed efficace, reputo siano gli strumenti necessari per fronteggiare l'attuale condizione. La costante riduzione porterà progressivamente all'esaurimento.

E' finito il tempo delle sovvenzioni, si deve passare agli incentivi. Urge fare scelte, selezionare, premiare e supportare, anche economicamente, se necessario, progetti innovativi e sostenibili, puntare alle start-up. Questa la politica del futuro. Le porto un interessante caso. Per tre anni la Regione Emilia ha incentivato il traffico ferroviario e ha impegnato le imprese assegnatarie a mantenere inalterato per cinque anni il servizio. Questa un'importante azione di sostenibilità e di promozione.

Le dico, sarebbe sufficiente finanziare nel breve periodo le strutture presenti in alcune zone. Le regioni del nord-ovest, nord-est, Puglia e Campania sono quelle in cui sarebbe possibile sviluppare più traffico intermodale. I risultati non si farebbero attendere!

2) Abbiamo rilevato in Italia la presenza di 22 Interporti realizzati con finanziamenti pubblici. Ritiene siano sufficienti per rispondere alle esigenze del mercato italiano?

Se siano sufficienti o meno lo stabilisce il mercato. Per essere parte della rete degli interporti, non è sufficiente avere le caratteristiche di un interporto o rientrare nel sistema, è necessario rispondere a parametri numerici (per es. traffico ferroviario minimo), caratteristiche specifiche e alla presenza o meno di

determinate strutture. Ciascun interporto ha inoltre la propria attività e questa incide in misura diversa nell'operosità globale.

3) Qual è il livello dei servizi offerti? La nostra qualità rispetto ai Paesi europei?

Esistono tre tipologie di interporti: 1. interporti che svolgono attività puramente immobiliare; 2. interporti che sono sia operatori immobiliari che fornitori di servizi e sviluppatori di operazioni commerciali; 3. interporti che sono veri e propri operatori logistici per conto di committenti.

Mi chiede quale sia la loro qualità? Il mio giudizio è positivo, ritengo lo standard in generale buono e ricca l'offerta, anche se grandissime sono le potenzialità di sviluppo e arricchimento delle soluzioni. Le rammento solo, vi siano 10 milioni di mq di aree di nuovo sviluppo già in possesso delle società interportuali e altrettanti 5 milioni con destinazione urbanistica per attività interportuali ancora da acquisire. Le possibilità per soddisfare il potenziale di crescita dell'immobiliare logistico vi sono, dovremmo focalizzarci su reali ed effettive esigenze.

La nostra posizione nel quadro europeo? Siamo tra gli Stati più avanzati per competitività, standard qualitativi e servizi offerti. Se solo "camminassimo e corressimo" un po' di più, manterremmo sì la nostra posizione, ma senza troppo sforzo e, magari, guadagneremmo qualche posto!

4) Quali dovrebbero essere gli ambiti di sviluppo nei quali le società interportuali dovrebbero concentrarsi nei prossimi anni?

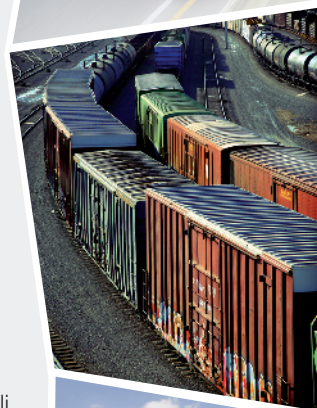
Penso dovrebbero guardare ai nuovi settori in via di sviluppo, quali e-commerce e agroalimentare, per creare sinergie e operazioni di sviluppo comuni. Accanto, migliorare le strutture per rendere le filiere più produttive ed efficienti.

5) Perché una realtà manifatturiera o un'impresa di logistica/trasporti dovrebbe scegliere un interporto?

Il perché una realtà manifatturiera dovrebbe scegliere un interporto? Innanzitutto, diverrebbe parte di un sistema costituito da un ventaglio di operatori che offrono miglior prezzo e ottime condizioni. Secondo, le infrastrutture con servizi in comune permetterebbero una significativa riduzione delle spese di gestione; in ultimo, l'insediarsi in un interporto consentirebbe lo sviluppo del trasporto ferroviario, questo frutto di una progressiva evoluzione nell'intermodalità.

In Italia, purtroppo, vige ancora il franco-fabbrica che affida la tua consegna ad altri. La logistica non è un "semplice fattore" ma un valore aggiunto e come tale andrebbe considerato!

Alessandro Ricci,  
President UIR (Unione Interporti Riuniti)  
[www.unioneinterportiriuniti.org](http://www.unioneinterportiriuniti.org)



**Unione  
Interporti  
Riuniti**

